



Gli allievi della d'Amico si cimentano in “Pier Paolo Pasolini - Poeta delle Ceneri”

Categoria: [Cultura](#)

Pubblicato: 16 Aprile 2015



Il 22 e 23 aprile 2015 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico” presenta cinque studi su Pier Paolo Pasolini, ideati e diretti dagli allievi del corso di Regia, come spettacolo itinerante per gli spazi fortemente evocativi de La Pelanda, Centro di Produzione Culturale. L'iniziativa è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma.

“Se volete essere davvero una nuova generazione di giovani, infinitamente più matura, dovete abituarvi anche a questa atrocità del dubbio, alla sua sgradevole sottigliezza. Dovete cominciare a dibattere veramente i problemi! Non formalmente. Invece si applaudono sempre dei luoghi comuni quando bisogna ragionare, non applaudire o disapprovare. Talvolta chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene”. (dall'intervista di Paolo Minucci a Pasolini). Il progetto, diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti e coordinato da Daniela Bortignoni, ha coinvolto tre corsi dell'Istituzione: gli allievi del II e del III anno di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, cinque allievi del Master di Drammaturgia e dieci giovani attori professionisti diplomati all'Accademia hanno preso parte a un laboratorio durato quattro mesi che ha prodotto uno spettacolo itinerante, in cui le giovani generazioni di drammaturghi, registi e attori si interrogano su come Pasolini, a 40 anni dalla scomparsa, sia ancora così attuale.

Afferma Giorgio Barberio Corsetti: “Si deve leggere Pasolini, vedere i suoi film, rappresentarlo, ricordarlo. Quando si ricercano le origini del malessere dei nostri giorni si deve ritornare a Pasolini. Con la sua poesia che si è espressa ugualmente attraverso scrittura, cinema e teatro, ha tracciato la mappa dei rilievi e delle crepe della nostra storia. La sua voce risuona ancora nel fondo della nostra Nazione. Con la sua visionaria poesia ed estrema concretezza, con la sua critica lucida e la sua passione disperata, ci restituisce un Paese che ci viene continuamente sottratto, ci consegna un’Italia pura che abbiamo perso. Non hanno scampo i corruttori e i corrotti, sotto gli occhi del nostro Poeta, nudi come dannati nei gironi danteschi. Le sue parole sono solide ed estreme, come può esserlo un pontile su un mare in tempesta. Rileggendo ora i suoi versi, ascoltando il suo teatro, ci troviamo in luoghi che ci appartengono, ma che abbiamo rimosso o dimenticato, ci sono stati strappati dalla memoria”.

(Dra)